

La crisi colpisce duro: “13.500 cassintegrati in provincia”

Pubblicato: Venerdì 20 Febbraio 2009

La crisi colpisce pesantemente in tutta la provincia e a pagare come sempre è il lavoratore, da tanti artigiani in difficoltà fino all'operaio che vive con lo spettro della perdita del posto. Se ne è parlato giovedì sera in un incontro organizzato dai Comunisti Italiani a Busto Arsizio presso Villa Tovaglieri, una serata a metà strada fra politica e attività sindacale.

✘ **Gianmarco Martignoni** per la segreteria provinciale CGIL parla di «crisi spaventosa che si diffonde in modo rapidissimo: **in provincia di Varese in gennaio contavamo 13.500 cassintegrati, 3500-4000 fra contratti di solidarietà e cigs in deroga, e altri 7-8000 lavoratori che hanno perso il posto per contratti non rinnovati**».

Martignoni ricorda che in provincia «ci sono **25-26.000 aziende artigiane senza ammortizzatori sociali**: qui e nel commercio, il dipendente di questi tempi va a casa e stop». L'esigenza di allargare la rete di supporto per chi cade nella disoccupazione è pertanto sentita. Il tutto mentre la **crisi devastante del settore auto**, pressochè dimezzato, si riverbera a cascata su tutta l'industria, e mente **l'edilizia**, così vivace nelle nostre zone, al momento vede spesso restare invenduta oltre metà dei nuovi alloggi. «Invenduto vuol dire non finito: niente lavoro per l'idraulico, l'elettricista, il piastrellista. **Altro che straordinari in nero, oggi faticano a mettere insieme le 40 ore**». Il quadro politico è pessimo: «il governo più antisindacale degli ultimi 60 anni», la **spaccatura con CISL e UIL** dopo la **mancata ratifica da parte di CGIL dell'accordo quadro** e lo **sciopero** della scorsa settimana. Non manca un duro *j'accuse*: «la CGIL viene isolata, mentre la CISL gioca la sua partita per diventare il sindacato di riferimento del governo e del PD». Al centro per Martignoni il problema dei **redditi** da sostenere con ammortizzatori sociali e politiche fiscali progressive, «quelle che perfino Obama in America può attuare, mentre qui l'idea non passa».

Relativamente al Bustocco, i numeri esposti per la FIOM Busto Arsizio-Ticino ✘ **Olona da Mario Pagani sono pesanti**, non solo in assoluto ma per la loro rapida *escalation* nelle ultime settimane. «In trent'anni non ho mai visto una situazione così grave» confessa il sindacalista. «Nel settore metalmeccanico **il Bustocco conta circa 240 aziende e circa 4000-4200 dipendenti**. Tra mobilità, licenziamenti, casse integrazioni (cig) ordinarie e straordinarie, **sono coinvolti al momento circa il 14% degli impiegati dal settore**». Dato che parla da sè. «A fine 2008 si contavano circa 160 lavoratori in mobilità, incluse scadenze di contratti non rinnovati; la cig ordinaria coinvolgeva circa 150 lavoratori nei giorni del natale che sono diventati sui 360-380 oggi. E parliamo di una media di 80-85 ore di cassa integrazione mensile, in un quadro in cui di fatto, checché ne dica la legge, la cig **non copre più di un 60% dello stipendio**. Su una paga media del settore tra 1200 e 1300 euro, se uno lavora solo due settimane al mese gliene restano in tasca 850-900». Misericordia, tasche vuote. E il peggio potrebbe essere dietro l'angolo. «La cig ormai interviene anche nelle aziende più grandi, **alcune pronosticano di essere costrette a ricorrervi entro un paio di mesi**, di questo passo». Anche il **settore artigiano**, che per giunta non gode di quegli ammortizzatori sociali che sono l'amaro pane quotidiano del lavoratore in tempo di crisi, soffre molto. È Pagani a citare un **recente intervento di Marino Bergamaschi**, direttore dell'associazione artigiani, sulle banche che rifiutano il credito al piccolo imprenditore. Una situazione figlia di «un sistema

pazzesco e insostenibile, fatto di **assenza di regole** e ricerca della convenienza a tutti i costi. Per giunta è passata l'idea che si possano fare scelte al di sopra delle proprie possibilità» sintetizza Pagani, identificando nella CGIL la sola forza sindacale in grado di dare la necessaria unità a tutti i lavoratori.

La serata, che visto relatore anche **Mauro Negri** per il direttivo provinciale di Filcem-Cgil, ha avuto fra il pubblico anche l'ex parlamentare cassanese del PdCI **Maria Agostina Pellegatta** e il consigliere provinciale di Rifondazione Comunista **Giampaolo Livetti**, intervenuti nel dibattito constatando il momento di estrema difficoltà delle sinistre in un **contesto ideologico di massa dominato dalla destra** e la necessità di rilanciare un modello diverso di società e di produzione. L'introduzione politica a cura del segretario cittadino del PdCI **Cosimo Cerardi** era stata tesa a smascherare il modello di sviluppo che ha portato alla presente crisi, solo gabbellata, sostiene, per un effetto negativo della finanziarizzazione contrapposta ad un fantomatico "capitalismo reale". Contro sfruttamento e *divide et impera* padronale servono per Cerardi unità compatta e coscienza di classe. Idee riprese concludendo per la segreteria provinciale del partito da **Gino Fischietti**, che ricordava anche le difficoltà di Malpensa.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it